

**Omelia di mons. Alessandro Giraud, vescovo ausiliare di Torino,  
alla Messa della per la festa di San Francesco d'Assisi**

Chiesa di San Francesco d'Assisi – Torino, 4 ottobre 2024

*RIFERIMENTI BIBLICI:*

*Prima Lettura: Sir 50,1.3-7*

*Salmo responsoriale: Sal 15*

*Seconda Lettura: Gal 6,14-18*

*Vangelo: Mt 11,25-30*

**[Testo trascritto dalla registrazione audio]**

Nella frenesia di questa giornata ho provato a immaginare che cosa condividere con voi alla luce di questa Parola, ma soprattutto alla luce di questa festa che celebriamo e della figura di San Francesco. Poi mi sono detto che ciascuno di voi potrebbe parlare di San Francesco molto meglio di quanto potrei fare io. E, allora, condivido con voi ciò che questa Parola, anche questa sera, ci riconsegna non solo nell'unicità del cammino che Francesco ha percorso, ma nella verità del cammino che ciascuno di noi è chiamato a percorrere.

Abbiamo ripetuto al Salmo che il Signore è «l'unico bene». Ma se guardiamo al nostro cuore, alle nostre giornate, forse anche al nostro cammino di credenti, qualche volta dobbiamo ammettere che il nostro cuore non riconosce nel Signore l'unico bene. Ci lasciamo prendere dall'affanno, dalle ansie; ci lasciamo prendere da quello che immaginiamo di poter realizzare anche nel bene; ci lasciamo prendere da tutto ciò che un po' alla volta in realtà ci allontana da quella sorgente di bene, da quell'unico bene.

Francesco ha percorso il cammino esattamente opposto: si è immerso sempre più in quel Dio che lo ha affascinato, che lo ha incontrato, che lo ha accompagnato passo passo, che lo ha abbracciato - come celebriamo in questo ottavo centenario delle stimmate e come ci incamminiamo a celebrare - nel momento in cui quell'abbraccio è diventato l'abbraccio della vita e non più solo l'abbraccio nei segni della Croce.

Quella sorgente di bene in noi può alimentare quell'impegno a vivere il Vangelo che - ci veniva ancora ricordato da Gesù - è un impegno che libera, che risolve e che non schiaccia. Quella sorgente di bene ci rende capaci di essere ancora più profondamente strumenti nelle mani di Dio, strumenti a nostra volta - come abbiamo chiesto - di quella carità che allarga il cuore e l'orizzonte, di quella letizia che ci rende capaci di attraversare anche l'oscurità, ma più profondamente di quel dono della pace che ogni giorno di più sentiamo venire meno e ogni giorno di più chiediamo con insistenza a Dio.

Quella sorgente di bene, quella luce che abbiamo acceso all'inizio della nostra celebrazione, quel dono che il Signore vuole essere per noi e che San Francesco ci continua ad indicare come l'unica vera felicità, l'unico vero senso della nostra vita, possa aiutarci a camminare con gli altri, a camminare sempre più profondamente insieme e ad essere custodi di questi grandi doni che San Francesco continua ad indicarci, che ognuno di noi è chiamato a vivere, che insieme possiamo testimoniare nel nostro tempo, in questi giorni, con la fiducia di non essere da soli perché Dio mai ci abbandona!

*[trascrizione a cura di LR]*